

# Daniele Lombardi

*divina.com - Lapidì dantesche a Firenze*

Nel volume *Lapidi Dantesche, che si trovano collocate in alcune vie e piazze di Firenze - illustrate da Licurgo Cappelletti* (Firenze 1916, Successori B. Seeber, Librai-Editori), si legge nell'*Avvertenza* che per iniziativa del Comune di Firenze tra il 1900 e il 1907 furono collocate queste lapidi «per la scelta delle quali fu nominata un'apposita Commissione, composta dei signori: Senatore Isidoro del Lungo, Marchese Piero Torrigiani, nob. Giuseppe Lando Passerini, Prof. Orazio Bacci, Guido Carocci, Attilio Formilli e Luigi Minuti».

Qualche anno dopo, nel 1913 una colta signora straniera, Ida Ridiesser, scrisse un volume illustrativo su queste epigrafi «per uso specialmente della colonia britannica», era scritto in inglese e pubblicato dalla stessa Libreria Seeber che ora non è più in via Tornabuoni.

Nel 1928, Amerigo Parrini (come si legge nel fascicolo *Le lapidi dantesche in Firenze*, Firenze 1974, La Graticola, Tipografia Giuntina) «diradò "il velame de li versi strani", oltre i limiti di un puro commento, ed arricchendole con artistiche vignette, illustrò trentuno di queste lapidi». Il fascicolo fu curato da Maria Luisa Bertolotto e Pietro Salvini allo scopo di richiamare l'attenzione delle autorità competenti sull'urgente necessità di restaurarle, e a tanti anni di distanza effettivamente per alcune di esse questa necessità appare ancora più attuale.

Nel 1985 uscì un altro volume: *Le Lapidi Dantesche, pagine di storia fiorentina*, realizzato da un collaboratore amico di Piero Bargellini che trattò più approfonditamente l'argomento, lapide per lapide, e: «Mi misi al lavoro. Un lavoro di pazienza.

Sfogliai vecchi libri di storia fiorentina alla ricerca di date, nomi, avvenimenti. Confrontai l'uno con l'altro autore poiché molte volte [me ne sono accorto anch'io] le date non corrispondevano».

Tutto qui quello che ho trovato scritto sulle lapidi.

Durante la mia infanzia il primo a indicarmi l'esistenza delle lapidi dantesche fu mio padre, poi me ne parlò più diffusamente Paolo Rio Nardi, al quale debbo la mia formazione di pianista. La maggior parte dei vecchi fiorentini di quegli anni le conosceva come un patrimonio di famiglia, anche se magari soltanto pochi di loro avevano approfondito la lettura della *Divina Commedia*.

In anni più tardi ne parlai anche con l'insuperato conoscitore della storia locale di Firenze ed ex sindaco Piero Bargellini, e anche per me la segnaletica delle lapidi da allora è stata un percorso di orientamento. Questo non tanto perché da pochi brandelli di versi si possa costruire un'idea del poema dantesco che appare come un oceano senza sponde – un'opera-mondo per dirla con Franco Moretti –, ma perché le tracce visibili di luoghi e personaggi che appaiono nella concretezza di quelle lapidi incise creano un anacronistico legame, un *qui e ora* di un mondo che da troppi secoli non c'è più. divina.com nasce dall'idea di creare un'installazione nei 34 diversi luoghi dove si trovano le lapidi, con un allestimento idoneo, nello spazio in prossimità di ogni epigrafe, di schermi video nei quali trasmettere suoni e immagini del progetto *mixed media*. Lo spirito di questa installazione è analogo a quello di chi mise le lapidi: concentrare per un breve tempo l'attenzione di chi passa da quei luoghi sul rapporto tra

34 tablets containing fragments of Dante Alighieri's *Divine Comedy* are dotted around the historical centre of Florence. They were placed there at the beginning of the nineteenth century and were intended as a reminder of those people and places that had left their mark on the city and its history: verses of a poem floating adrift in a boundless ocean.

*divina.com* was written as a mixed media piece to be sung by David Moss and comprises various instruments, taped computer music and video. It premiered on 5th July 2004 in front of Michelangelo's *David* at Florence's Galleria dell'Accademia. The current audio edition is the live recording of that event produced in DVD by Vincenzo Capalbo of Art Media Studio (Florence). Tayu Vlietstra was responsible for producing the video footage. It includes the original video of Lombardi-Capalbo shown during the event, interspersed with

fragmented shots of the vocal score and of the tablets as they are to be seen today: situated on buildings, towers and other places in the centre of Florence. This work was idealised in such a way as to allow for its future presentation in the various places where the tablets are located by means of video and audio connections to screens, set up in proximity to each epigraph, which would transmit images and sound.

*divina.com* comprises thirty-six episodes, one for each epigraph and a further two which refer to Michelangelo, who had written some of Dante's verses next to the sketches in two of his drawings.

The various excerpts are in syntactical order linked to the unfolding of the composition.

In the first episode "...NEL MIO BEL SAN GIOVANNI" which begins with the cross-fading of the extended sounds of individual instruments, I have inserted the quote from Guillaume de Mach-

aut's three voice *rondeau*, *Ma fin est mon commencement...et mon commencement ma fin* which counter-pointedly inter-mingles with these sounds.

The succession of excerpts are varied and range from instrumental or vocal solos which at times border on virtuosity, duets between instrument and voice, the *ensemble* of all six instruments, to all the available sound sources used simultaneously.

The final piece, which relates to the epigraph "VERGINE MADRE, FIGLIA DEL TUO FIGLIO..." closes the composition with a violin solo.

I conceived this work to be a continuous ebb and flow of varying melodic cues, interpreted through false citations and fleeting apparitions that liberally use logical intervals; a constant tension bordering on expressive exasperation, in free counterpoint with the small labyrinths of the vocals.

The position of the tablets, together with the three-dimensional elaboration and the ideographic annotations of the score, progress like a virtual being in a natural context of black and white; fleeting apparitions of sonorous signs. Each individual fragment of the composition represents a perfect causeway towards the tablets where those signs may be read, a pathway towards the discovery of sounds and images which lie somewhere between the here and now of those place and the traces of history that they represent.

poesia e realtà, ma stavolta il catalizzatore aggiunto è una composizione musicale e vocale di questi ultimi mesi del 2004.

La composizione è affidata alla straordinaria vocalità di David Moss, e sviluppa ulteriormente una notazione che già avevo adottato per la altrettanto straordinaria voce di Gabriella Bartolomei, con lavori come *In nova fert*, *Kaos*, *Amor d'un'ombra e gelosia d'un'aura* etc. L'unione del testo con ideogrammi colorati che coagulano entità sonore virtuali è il risultato di un lavoro di sintesi che parte dalle sperimentazioni delle avanguardie storiche e passa da numerosissime esperienze di compositori, poeti e artisti che hanno attraversato il Novecento. La lista sarebbe lunga, si pensi al *Lettrismo* di Isidore Isou, a tanta poesia concreta, a composizioni destinate alla voce sola, da *Voice* di John Cage a *Stripsody* di Cathy Berberian, dalla *Sequenza per voce* di Luciano Berio alle *Pittografie* di tante pagine di Sylvano Bussotti.

Trentaquattro sono le lapidi e trentasei sono gli episodi di *divina.com*: ad ognuna delle lapidi corrisponde un brano, altri due sono riferiti a Michelangelo, che aveva scritto dei versi di Dante accanto a delle figure in due suoi disegni.

L'ordine dei vari brani segue un criterio sintattico legato al dipanarsi della composizione. Nel primo episodio "...NEL MIO BEL SAN GIOVANNI", che comincia con una dissolvenza incrociata di suoni molto lunghi affidati a singoli strumenti, ho inserito una citazione: si tratta del *rondeau* a tre voci *Ma fin est mon commencement...et mon commencement ma fin* di Guillaume de Machaut che si intreccia contrappuntisticamente a queste fonti sonore.

La successione dei brani presenta organici vari, da assoli di strumenti o di voce che a volte funzionano come cadenze virtuosistiche, a duo tra strumenti singoli e voce, a momenti nei quali si impiega l'intero *ensemble* di sei strumenti e fino all'intero uso delle fonti sonore. L'ultimo brano, relativo all'epigrafe "VERGINE MADRE, FIGLIA DEL TUO FIGLIO...", è affidato a un assolo di violino.

Ho concepito questo lavoro come un incessante apparire di spunti melodici di varia configurazione, a volte intesi come false citazioni, apparizioni fugaci che usano liberamente logiche intervallari con una continua tensione verso esasperata espressività, in contrappunto libero con i piccoli labirinti della parte vocale.



... ED AVEVA GALIGAIÒ DORATA IN CASSA SINGIAZZI E IL POVE

IL PIÙ VELOCE POSSIBILE

QUASI CAPRELLA

Esecuzione di *divina.com*  
Ravenna Festival Dante nostro  
contemporaneo, 12.06.2015,  
Zona del silenzio, h 18.30 e 19.00  
Esecuzione itinerante di cinque  
brani solistici

fig. 1 - ...Ed avea Galigaio  
Dalla Tomba di Dante lungo via  
Alghieri  
Installazione del brano per flauto

fig. 2 - ...Si fan grassi a Concistoro  
Via Da Polenta, all'esterno del  
Quadraro di Braccioforte  
Irene Lucci esegue il  
brano per ottavino

Itinerant performance of 5 solo  
pieces: fig. 1 - Installation for a  
piece for flute  
fig. 2 - Irene Lucci: performance of  
a piece for piccolo

Photo Silvia Lelli Masotti

Il video, che si avvale della collaborazione con Marilena Bertozzi e Vincenzo Capalbo di Art Media Studio di Firenze, presenta l'elaborazione tridimensionale e l'animazione delle notazioni ideografiche della partitura che si muovono come entità virtuali su un contesto naturale in bianco e nero, quasi degli astratti grilli, fugaci apparizioni di segni sonori.



fig. 2